



“I treni della felicità a Correggio- Storie di solidarietà e accoglienza” di Cecilia Anceschi

Abstract

Il libro tratta della vicenda delle bambine e dei bambini, dai sei agli undici anni, provenienti dalle città maggiormente colpite dalla guerra, Milano, Torino, Roma e del Lazio e Napoli e della Campania, furono accolti dalle famiglie di Reggio Emilia, delle sue frazioni e dei comuni della provincia a partire dal dicembre 1945 fino a circa il 1947.

Un fenomeno che dal 1945 al 1951 coinvolge circa 70.000 bambini.

Nello stesso inverno '45/'46 sono accolti anche alcune centinaia di bambini della montagna reggiana che aveva particolarmente sofferto l'occupazione tedesca e che aveva subito stragi e rastrellamenti.

La vicenda dei “treni della felicità” si può riassumere in tre parole: fame, donne e solidarietà-

Fame perché si tratta di un'infanzia segnata pesantemente dalla guerra e dalla miseria degli anni precedenti, a rischio della vita, per carenza o mancanza di cibo, di riscaldamento, di medicine, di affetto, di protezione.

Donne perché sono le donne che pensano e progettano questa impresa, perché sono le donne che accolgono e si prendono cura delle bambine e dei bambini.

Solidarietà perché non è carità o beneficenza ciò che si afferma, ma la responsabilità di un'intera comunità, povera anch'essa del resto, che mette in comune ciò che ha per la salvezza dei minori.

Prima parte

Descrive la condizione di fame, estrema miseria e di rischio per la stessa vita in cui si trovavano moltissimi bambini; la nascita tra le donne del Partito Comunista dell'Alta Italia, con sede a Milano, dell'idea di farli accogliere nella campagna reggiana; la ricerca dei bambini, il rapporto con le famiglie, la costituzione dei comitati per il coinvolgimento delle autorità milanesi e non solo, la preparazione del viaggio e l'organizzazione della partenza dei treni.

Approfondisce la situazione reggiana e del suo territorio e l'impegno delle forze politiche, sociali e religiose e dei livelli istituzionali nell'organizzare l'accoglienza, assicurare la migliore assistenza e la più ampia adesione al progetto nella nostra provincia. Testimonia poi, attraverso articoli della stampa locale dell'epoca, il sostegno di singoli, imprese, lavoratori al mantenimento delle bambine e dei bambini. Sono soprattutto le donne dell'Udi che si impegnarono, a Milano e a Reggio Emilia, per organizzare l'ospitalità e a seguirne l'impegnativa realizzazione.

Teresa Noce, Nilde Iotti, Giovanna Boccacini Barcellona, Maria Maddalena Rossi sono solo alcune di loro.

Il libro dà conto inoltre delle numerose esperienze di accoglienza di bambine e bambini che, a partire dai primi del '900, in diverse occasioni come fasi post belliche, scioperi, lotte sociali e sindacali, hanno trovato ospitalità presso famiglie e istituzioni della provincia reggiana e non solo a riprova della tradizione, di matrice cooperativistica e solidaristica, di generosità e accoglienza della nostra comunità.

Seconda parte

Presenta nove storie di accoglienza di bambine e bambini di Milano e di Napoli narrate attraverso le parole dei testimoni diretti, chi ha accolto e chi è stato accolto, o dei loro figli e nipoti. Le fotografie, fornite dagli intervistati, completano e illuminano il racconto restituendo i visi, i luoghi e le condizioni dell'epoca, facendo trapelare i legami che si erano instaurati e che ancora continuano.

Cita altre accoglienze di cui non è stato possibile ricostruire per intero lo svolgersi o di cui non sono rimaste che poche memorie.

Ricorda infine accoglienze più recenti, come quella dei bambini di Chernobyl e dei bambini ucraini organizzate da famiglie ed associazioni locali.